

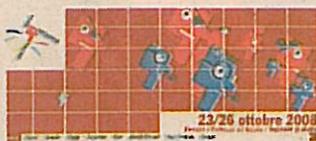
IL FESTIVAL DI FIRENZE MUSICA, LETTERATURA, CINEMA

# La creatività crossmediale

Anche la Nasa ha un budget dedicato alla promozione dell'arte «spaziale»

Quest'anno era davvero una marea. Quattrocetomila in quattro giorni, dicono gli organizzatori. Accalcati l'un l'altro in uno spazio ampio come quello della Fortezza da Basso a Firenze, per partecipare al Festival della Creatività. Appena fuori dalle mura, il clima civile delle lezioni di professori universitari, con gli alunni in protesta silenziosa e una quantità di famiglie con bambini che si fermavano a osservare. Fuori, le lezioni. E poi dentro, ancora lezioni.

Che le persone hanno sempre più voglia d'imparare e di conoscere, si respira, a Firenze, nel padiglione creativo Degustibus, dove gli avventori, invece che al cibo, si incollano ai libri messi a disposizione tra colorate leccornie e sfogliano, guardano, leggono. Anche su internet, gli organizzatori del Festival hanno avuto tanti accessi. Ma il fatto di raccogliere così tanta gente è di per sé un successo. Al Festival ci sono i cineforum, i concerti di alcune piccole band che comunque partecipano al grande mix di celebrità e di "non so chi sia ma lo ascolto" del piccolo gruppo selezionato da un contest su MySpace. Certo, poi i concerti grossi sono arrivati: la star inglese Tricky ha registrato il tutto esaurito, e dopo il concerto ha girato in mezzo alla folla, come fosse uno di loro. Certo, il fiorentino Piero Pelù non poteva mancare, e sono stati in tanti a vederlo in concerto. E altrettanti, a metà tra lo stupito e il basito, a guardarlo mentre provava lo spettacolo «Lacio Drom: Buon Viaggio», un progetto musicale realiz-



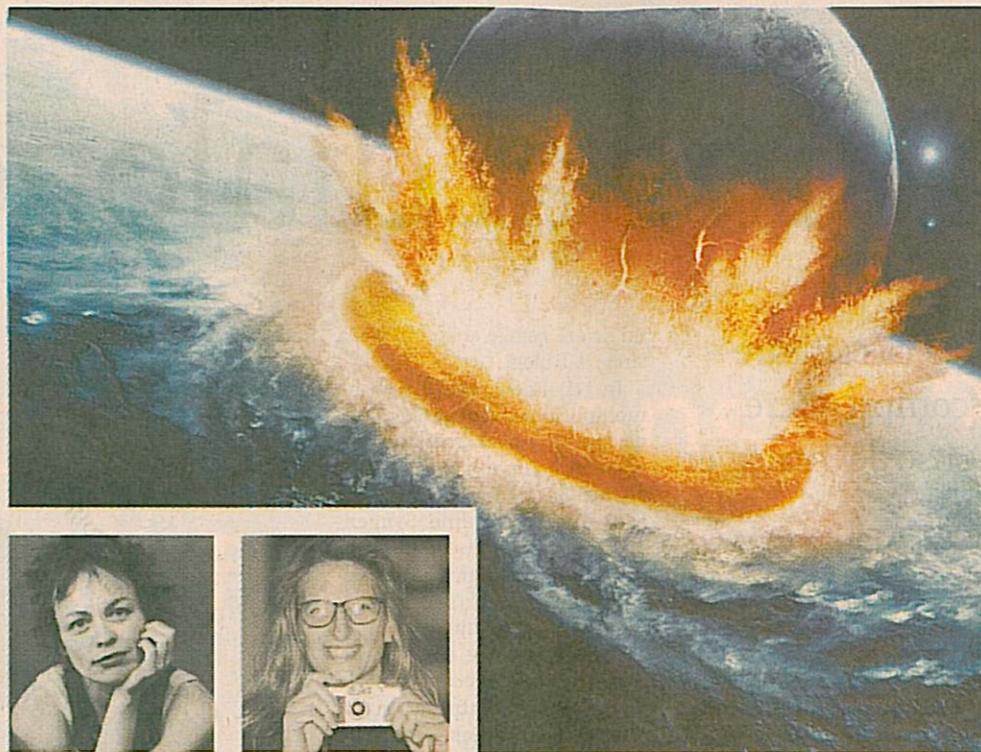
zato con uno storico gruppo gitano e di cui Pelù così ha parlato: «Nasce in un momento in cui i rom sono sempre più al centro di incomprensioni e difficoltà. Un lavoro che vuole raccontare un popolo senza fissa dimora: un po' come tutti noi artisti».

Durante il concerto, quello vero, Pelù ha suonato brani della tradizione manouche e alcuni stralci dal suo ultimo lavoro «Fenomeni». Dietro al palco la proiezione del videoclip «Un viaggio», girato a S. Maries de la Mer in Francia, durante il raduno dei gitani di mezza Europa. «È stata un'esperienza indimenticabile - ha detto l'ex leader dei Litfiba -». Quando si lavora con due registri di linguaggio, due musiche differenti, bisogna avere molta pazienza e sperimentare in continuazione». Non è semplice anche perché, spiega Pelù, «la cultura rom non è scritta, ma orale, non ci sono spartiti, bisogna affidarsi completamente alla memoria».

Affascinante progetto, perché un po' ricorda lo spirito dello stesso Festival, che vuole unire sotto un unico cappello tante diverse culture - quella musicale, filosofica e antropologica, quella cinematografica, letteraria, quella artistica e chi più ne ha più ne metta - in un unico luogo. Che non ha la pretesa di rappresenta-

re tutto, al top, ma di dar voce, invece, alla commistione delle arti, che sempre più hanno bisogno l'una dell'altra, per aver più forza, e più impatto.

Ebbene, tanto gli organizzatori - il direttore Paolo Chiappini e il responsabile artistico Daniele Lauria - hanno creduto in questa formula da portare all'interno del Museo di antropologia di Firenze un poco dello spirito del Festival, e affiancare alle sagome ricostruite dei giganti della preistoria la fisicità di avatar, che altrimenti avrebbero avuto vita soltanto nell'internet, sotto forma di grafica intangibile. E tanto hanno creduto gli organizzatori nel mischiare (le parole di moda oggi sono «meticciano» e «contaminazione») la scrittura dei bambini e internet con il progetto Trool.it, e ancora, il disegno dei bambini e lo spazio, e poi lo spazio e la fantascienza con l'arte,



Artisti sulla Luna. Nella foto grande, una forma d'arte della Nasa; nella foto a sinistra la cantante Laurie Anderson, che ha composto un pezzo per l'ente spaziale americano; a destra la fotografa Annie Leibovitz

che alla fine, del Festival della Creatività, ne esce davvero un grande magma creativo.

Lo ha detto anche il rappresentante del progetto NasaArt Bertram Ulrich, che l'arte tutto capisce e tutto comprende. E soprattutto, è necessaria. Alla sede di Boston, l'Agenzia per lo spazio Ame-

ricana ha un budget dedicato alla promozione delle arti: la cantante Laurie Anderson ha composto un pezzo per la Nasa, la fotografa Annie Leibovitz ha fatto foto e un gruppo musicale che ha suonato al Festival, i Kronos, che negli Usa sono delle celebrità, hanno composto musica pensando alle

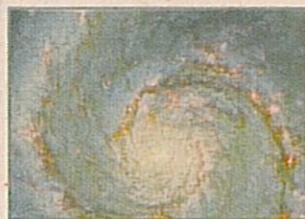
stelle. Ci sono professionalità, alla Nasa, dedicate a coinvolgere artisti nel racconto e nella promozione della scienza "spaziale" all'interno di pellicole e documentari. Un po' come un film, il Festival della Creatività ha messo tutto questo, e altro, insieme.

CRISTINA TAGLIABUE

IDEA/1

## Einstein Cosmic Messengers

Oggi, alle ore 20.30 ora americana, presso il Beckman Auditorium del Caltech Institute di Pasadena, si terrà la prima mondiale del concerto multimediale: Einstein Cosmic Messengers. L'autore è un italiano, Andrea Centazzo, che ha ideato il tutto in collaborazione con l'astrofisico Michele Vallisneri, ricercatore in astrofisica teorica al Caltech. Lo spettacolo è un omaggio all'attività, alla "promessa" e ai risultati di Ligo (Laser interferometer gravitational-waves



observatory), osservatorio leader in questo campo negli Usa, costruito da Caltech e Mit e supportato dalla National science foundation. A Pasadena introdurranno l'esecuzione due letture dell'astrofisico al Caltech, Kip Thorne e del

direttore del Ligo, Jay Marx, ma poi il tour proseguirà e toccherà alcuni tra i più importanti centri di ricerca e università americani. A seguito del debutto sono previsti un dvd e l'arrivo del concerto multimediale in Canada, Giappone, in Europa (Innsbruck, Wurzburg e Oslo) e in Italia, nel 2008 in anteprima a Porto San Giorgio e in tour, nel 2009, anno dell'astronomia (oltre che della Creatività). Che cosa fa, dunque, Andrea Centazzo con la musica? Sviluppa una poetica

performance dal vivo attraverso un complesso reticolo di suoni e immagine: percussioni e tastiere digitali sono collegate a un pc e danno vita a una vera e propria tessitura orchestrale in tempo reale. Unite alla proiezione del video stellare fantascientifico sul modello «Potevamo stupirvi con effetti speciali, ma noi siamo scienza... eccetera» lo spettatore viene inondato da vere e proprie visioni dell'Universo - ovvero Universali! - per approdare alle grandi ossessioni del genio einsteiniano.

{ (LIVE in) VANO  
Notes magico per futuri rinviati  
DI ENRICO GHEZZI

## Superfluo

Sonnecchio (anzi svegliaggio; domenica mattina sul divano col giornale preso stanotte; dal sonno sono uscito, è molto diverso dal passaggio sempre onirico tra veglia e sonno nel deliquio in cui ti par d'essere cosciente e le parole se ne vanno da sole in groppi di non sensi o di sensi vietati e i tuoi occhi sono aperti e il tono è attento e chi ti ascolta pensa infine tu sia pazzo; qui, tra l'angolo color crema del divano che occlude in parte la vista del televisore e il mio piede destro che spunta dal basso, assisto invece vigile allo sfilare di immagini che sembrano segnali precisissimi dal nulla). Sciatori o sciatrici scivolano nel privilegio anonimo delle prime gare di stagione, intramezzati a entusiasmi doverosi e stanchi per i divi sul tappeto rosso la sera prima al festival romano. Sciatori? Sciatrici? Le parole al solito ti giocano (brutti tiri) da sole, visto che neanche togliendo l'audio i corpi riacquistano il fantomatico slittare sulla propria ripetizione immobile. Gli sciatori non sono meno impacciati, inceppati probabilmente dalla memoria di

gare magiche passate - loro o di progenitori mitici (killy, stenmark, thoeni, tomba) - o peggio future, ancora da raggiungere, tracciati della propria ombra in sublime cadenza irripetibile che sono una due tre volte potranno riuscire a echeggiare in quello spazio bianco.

Sprofondi nella lucidissima allucinazione della memoria. Misteri. Accadeva che tu o altri vi eccitaste non solo o non tanto per il crack, il campione cannibale del momento. Ma per i gesti stupendamente raffinati e limitati di uno stilista dal nome mitico di "kniewasser", un tipo da settimottavo posto non più, forse un austriaco incolto e di eleganza incredibile nel girare intorno a un paletto senza perdere line aderenza compostezza. Oppure un giorno, senza nulla sapere di nomi nuovi o di griglie di partenza, sempre nelle insulse mattinate di coppa sempre uguali e impastate delle stesse telefonate, scoprire il campione mai sentito solo guardando gli ultimi quaranta secondi di una discesa libera o l'uscita dal cancelletto di partenza di un grumo di energia multicolore che si sblocca. Dopo le olimpiadi, che risucchiano energie mitologiche e riducono il senso di qualunque altro albo d'oro, e nel danzare ben oltre il baratro dei balletti delle borse, qualcuno direbbe che c'è da vergognarsi anche solo a scrivere di cose del genere. Forse neanche cose: ubbie, miraggi, riflessi in specchio o nei muscoli degli atleti. Su neve artificiale mentre il pianeta boccheggia e i ghiacci si ritirano.

Ma lì, o qui, o più precisamente nell'ovunque che non si trova da nessuna parte, si cela il segreto del superfluo; che proprio nel momento in cui l'economico, implodendo/esplodendo le bolle di immenso plusvalore virtuale, si chiarisce essere pura spuma inebriante e superflua non più e non meno di qualunque altra droga, viene additato quale sintomo di irresponsabilità e incapacità di visione gerarchica dei bisogni e della spesa. Non amo la formula uno, né l'esibizionismo di ricchezza, eppure sento che chi ha brioche da consigliare o consegnare ai sanculotti dei barconi di immigrati, ebbene può e dovrebbe cogliere il momento per farlo e per "morire", e che le gare notturne dei bolidi rossi siano più umane e intense della vita a misura d'uomo strombazzata e imposta con formule magiche e numeri insignificanti. La borsa dell'immateriale, già pesantissima, è ora che si rovesci sui banconi del mercato, sconvolgendolo con profumi inauditi. Tutto quello che non funziona e di cui amiamo godere o da cui ci lasciamo torturare può riuscire con le sue punte inutili a squarciare borse e teche e cervelli da cui potranno colare sangue o amore o nuvole bellissime di quasi nulla striati di sublime.